



CASTELLO PAPADOPOLI GIOL

dal 1192

DOVE LA NATURA INCONTRA L'ARCHITETTURA

Nel 1850 il conte Spiridione Papadopoli diede incarico al vicentino Francesco Bagnara, scenografo del Teatro La Fenice e professore all'Accademia, di realizzare nella sua tenuta di San Polo di Piave, sul sito ove anticamente esisteva una torre appartenuta prima ai Da Tolentino e poi ai Gabrieli, un palazzo in stile neogotico circondato da un vasto parco romantico.

A San Polo di Piave il Bagnara progettò e creò terrapieni percorsi da sentieri tortuosi, ampie spianate e il lago nel quale tutt'ora si specchia il Castello. Importante fu la scelta e la disposizione delle piante, rare ed esotiche secondo il gusto del tempo, mentre le grandi masse degli alberi erano disposte secondo una logica prospettica.

Rispetto ai giardini che avevano dominato la scena nei secoli precedenti, nei parchi romantici la regolarità geometrica e l'ossessionante simmetria vengono sostituiti dall'irregolarità e dalle asimmetrie imprevedibili; la linea retta da quella curva; le squadrate peschiere dai contorni definiti in muratura dai sinuosi laghetti dalle rive fangose; la piatta uniformità del terreno ed i terrazzamenti architettonici dai dolci declivi interrotti da collinette e avvallamenti; gli spruzzi artificiali di fontane e giochi d'acqua da ruscelli gorgoglianti, cascatelle e sorgenti; l'ordine da un ben calcolato disordine.

In questo nuovo tipo di giardino il visitatore viene invitato a partecipare emotivamente ai diversi scenari che via via gli si presentano; visitare il parco non significa solamente conoscerlo, ma averne subito l'effetto.

Lo storico Luigi Dall'Oste nel 1865 descrive così il parco di San Polo: “[...] un ampio giardino sopra un piano frastagliato da vari accidenti, che paiono opera della natura, circonda il palazzo, ed ivi ritrovi, sorpreso, ora un quieto laghetto, ora un chiaro ruscello, quindi una cascatella che mormora, quindi una isoletta romita, e monticelli e macchie e capanne, ed ovunque fiori e piante di stupenda varietà e bellezza... Quanto di raro e ameno la fervida fantasia del rinomato Bagnara seppe dal vero ritrarre, tutto quivi prese forma e vita [...]”. Bagnara aveva ideato un giardino percorso da sentieri tortuosi, sopra movimenti di terra spinti all'eccesso, per ottenere quegli effetti che egli prediligeva nell'esecuzione di quegli stessi paesaggi che da tempo costituivano le scenografie del teatro italiano ed europeo.

Il conte Nicolò Papadopoli in seguito, nell'ambito del processo di ampliamento e rimaneggiamento della residenza ereditata dal cugino Spiridione, fece venire dalla Francia un certo *Monsieur Durant o Durand*, un progettista di giardini molto celebre nella seconda metà dell'Ottocento, ma di cui purtroppo ora sappiamo poco o nulla, con il compito di “ridurre a gusto moderno il parco di S. Polo”. La moda francese in quegli anni era riuscita infatti ad unire il pittoresco dei parchi inglesi con l'estrema linearità dei giardini francesi.



CASTELLO PAPADOPOLI GIOL

dal 1192

Scrive Antonio Caccianiga a proposito di Monsieur Durant: *“Egli ha eseguito un disegno secondo l’ultima maniera, d’un aspetto signorile, che richiede naturalmente un’accuratezza di manutenzione infinita. Con ottimo consiglio allontanò l’acqua dalla casa, tracciò delle curve grandiose, e sui movimenti di terra lievissimi seminò il lolium perenne che presenta l’aspetto di un velluto verde. Le macchie di fiori vicine alla casa, composte a disegno regolare, con tutte le piante a foglia colorata introdotte di recente nel giardinaggio, vedute in distanza imitano a perfezione i grandi tappeti di Gobelins. Diradate le piante, abbattuti i coniferi che ornavano l’antico giardino, rimangono dei bei gruppi d’alberi distribuiti con nuovo ordine, ma scomparvero le grandi masse vegetali che dovettero cedere il posto alle magnolie, e agli arbusti eleganti. In complesso non è che un cambiamento di maniera.”*

Questo tipo di sistemazione richiedeva una manutenzione accurata e continua e perciò vi lavoravano circa venti addetti.